Post to Pdf

Germania: dalle promesse "green al nero delle centrali a carbone

Le promesse green della ministra tedesca degliEsteri Annalena Baerbock prima di andare algoverno hanno fatto una fine ingloriosa: da verdisono diventate nere, proprio come il carbone cheoggi laGermania sta ricominciando a usare avolontà. L'obiettivo lanciato dagli ambientalisti, di cuila Baerbock èco-presidente insieme alvicencancelliere Robert Habeck, era rinunciarecompletamente all'elettricitàderivante dal carbonfossibile entro il 2038, data ottimisticamentespostata al 2030. Ora tali ambizioni sonostate messe da parte in vista dell'inverno. Dalleprospettive di transizione ecologica i tedeschi sisonotrovati a spalare carbone: in questomomento la loro elettricità viene per quasi unterzo dal buon vecchio combustibile fossile.

E adesso i politici tedeschi si accusano a vicenda. Ilcancelliere Olaf Scholz dice che la CDU, al governo nei precedenti 15 anni, ha la "totale responsabilità"per aver abbandonato il carbone e il nucleare e aver messo la sicurezza energetica della Germania nellemani del gas russo (e quindi del Cremlino). Il leader dei cristiano-democratici Friedrich Merz, a sua volta,accusa il governo federale di "follia" per averdisposto la chiusura di tre centrali nucleari nazionali.Mentre i politici si addossano la colpa, ciò cheattende la società tedesca quest'inverno è un deficitdi energia elettrica. Habeck, che è anche ministrodell'Economia e della Protezione climatica, ha infattidichiarato che in caso di "colli di bottiglia" nella reteelettrica di Paesi vicini potrebbe non esserviabbastanza energia per rendere stabile la retetedesca nel breve termine. In altre parole, il rischioblackout esiste ed è imminente. Habeck precisatuttavia che con i depositi di combustibile pieniall'86%, la Germania dovrebbe riuscire a passareindenne l'inverno. Un po' di speranza per le velleità green di Annalena comunque c'è ancora. Sembrainfatti la quota di eolico nell'energia tedesca siasalita dal 18 al 25% e anche il fotovoltaico è increscita. Potrebbe bastare per scansare i blackout,ma non per evitare la recessione: secondo glieconomisti, infatti, l'eurozona è fortemente a rischio a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e delladipendenza dal gas per il riscaldamento. L'economia tedesca ha già iniziato la sua discesa: vedremo se a Berlino saranno capaci di fermarla o se diventerà una valanga che trascinerà con sé gli altri membri dell'Unione Europea.

La ripresa delle attività delle centrali a carbone era stata decisa dal governo tedesco ad agosto. Ancora a luglio, però, Scholz parlava di misure temporanee, anzi di breve corso, che non cancellano gli obiettivi climatici; sottolineava l'imperativo di non permettere una rinascita globale dello sfruttamento del carbonee delle sorgenti energetiche fossili. E invece è proprio ciò che sta avvenendo, secondo i dati della AIE, l'Agenzia Internazionale dell'Energia. Ad aprile l'Unione Europea ha messo al bando l'importazione del carbone russo: peccato che la metà di tutto il carbone usato dalle centrali tedesche provenisse dalla Russia. Così, a Berlino si sono dovuti sbrigare a trovare altri fornitori, i quali certamente non mancano,ma hanno modalità e prezzi piuttosto diversificati: far arrivare via mare il carbone dall'Australia, dal SudAfrica o dalla Colombia non soltanto è complesso e costoso, ma si tratta di tipi di carbone concaratteristiche varie, e i tedeschi devono trovare la miscela ottimale per le proprie centrali. Il governo stapure valutando la riattivazione degli impianti a lignite nel mese di ottobre. Fra i problemi posti dal"carbone bruno", oltre al grado di inquinamento delle sue emissioni, è quello dell'acqua necessaria ariattivare le turbine delle centrali chiuse, ad esempio quella di Jänschwalde nel Brandeburgo, della qualedue unità erano state messe in "pausa di sicurezza": in caso di riaccensione, consumerebbero 13 milionidi metri cubi di acqua, quantità che aggraverebbe l'attuale deficit idrico del fiume Spree. E infine, moltobanalmente, manca il personale specializzato: infatti, a seguito della chiusura progressiva delle centrali ein vista della tanto annunciata transizione ecologica, i lavoratori delle centrali hanno fatto in tempo areimpiegarsi altrove.

E pensare che ancora un anno fa, poco prima delle elezioni federali in Germania, il Partito Verde Europeo esaltava la Baerbock come l'ultima chance per intraprendere un'azione significativa verso il cambiamento climatico. Per adesso, però, le uniche azioni sono state nella direzione opposta, quella dettata dalle circostanze. Secondo "l'orologio climatico" ci sarebbero rimasti meno di otto anni per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni, al fine di non superare la soglia di 1,5/2 gradi di riscaldamento globale, oltre la quale il caos climatico diventerà catastrofico. Nell'ultimo dibattito della campagna elettorale delloscorso

Developer By Post to Pdf